

PASQUA 2021

Bergamo, 10 marzo 2021

Carissimi amici ed amiche,

l'anno scorso vi scrivevo per la Pasqua la mia angoscia per essermi scoperto contagiato dal coronavirus, la sensazione di vuoto, paura, disperazione, insicurezza... e il sentirmi in profonda comunione con i miei fratelli i poveri di Lima che vivono queste realtà ogni giorno...

E adesso ancora di più, dopo un anno si pandemia. Mi scrivevano in questi giorni:

«Molti dei nostri amici della Parrocchia sono morti e il terrore e la disperazione si sono impossessati delle strade deserte della nostra città. I nostri anziani sono stati feriti a morte e se ne sono andati, molti di loro senza un addio dei loro figli, nipoti e amici... Accompagnare qualcuno all'ospedale vuol dire lasciarlo sulla porta e sapere che forse è l'ultima volta che vedi tua madre, tuo padre o un tuo amico colpito dall'effetto distruttore di questo minuscolo nemico che ci ha messo tutti alle corde...

Si son chiusi negozi, son spariti molti posti di lavoro precario, la povertà è riesplora in un dramma che minaccia la possibilità di vita di migliaia di famiglie...

Aumentano a dismisura quelle che chiamano "code della fame" e con loro le storie strazianti di genitori che non possono dar da mangiare ai loro figli "il nostro pane quotidiano" perché il pane non arriva ogni giorno...

Aumenta da tutte le parti anche il grido: "Non posso respirare. Ossigeno, per favore". E per non lasciare cadere nel vuoto questo grido, le nostre parrocchie monfortane si stanno dando da fare per installare un piccola fabbrica di ossigeno...

Insomma, e nonostante tutto, non vien meno la forza della solidarietà che nasce dalla nostra stessa povertà e che tanti tuoi amici dell'Italia continuano ad alimentare...».

Non sono ancora riuscito a partire per il Perù, dopo più di un anno e di tanti tentativi di volo andati a vuoto... e forse per questo sento ancora con più forza sulla mia pelle l'angoscia dei miei fratelli poveri del Perù... Come vi scrivevo per la Pasqua del 2020:

«E ogni tanto mi appare un volto confuso, di qualcuno in una croce, e il suo grido chiaro, troppo chiaro e straziante: "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?"...

E il silenzio lacerante e spaventoso che segue quel grido...

Ma un silenzio pieno di una presenza amica, solidaria, inchiodata sulla croce insieme a quell'estraneo... il Padre inchiodato con il Figlio e con tutti i figli di sempre...

Perfino io mi sento accompagnato come figlio in quella croce...

E allora, non spariscono vuoto, paura, disperazione, insicurezza...

Continuano... ma non sono più da solo... sono inchiodato su quella croce con il Padre, con il Figlio, con tutti i figli, con i miei fratelli i poveri di Lima... Solidarietà redentrice e salvatrice...

E quando non sei solo, la paura può anche trasformarsi in sogni e il vuoto può anche trasformarsi in speranza di un mondo nuovo... La morte può anche trasformarsi in vita... vita nuova, più umana, più solidale, più fraterna... »

È il mio augurio per la Pasqua: che come Dio, uniti a Lui, anche noi sappiamo “ponerle vida a la muerte”, e sappiamo farci presenti con gesti concreti di vita proprio lí dove “si produce morte”.

Riconoscente

P. José MIZZOTTI

A handwritten signature in black ink, reading "P. José Mizzotti". The signature is written in a cursive style with a large initial "P" and a stylized "M".